

N. 65 – CAROLINA – 15 ANNI

RACCONTO IL MIO PICCOLO MONDO

Decisi di fare il giro del mio piccolo mondo, presi l'essenziale e partii da casa da sola; presi il solito zainetto rosso con acqua e soldi. Mi ero vestita abbastanza pesante quindi non presi nulla per coprimi ulteriormente, ma forse avrei dovuto: era Novembre e faceva freddissimo; era prevista anche la neve ma io a primo avviso non me ne preoccupai, uscii quasi di fretta perché non vedevo l'ora di incontrare qualcuno, di camminare e di parlare.

Nel tragitto contavo di incontrare qualche amico visto che si incontra sempre qualcuno ma incontrai ben più di un amico, incontrai una persona che io amavo alla follia.

Lui era discretamente alto, aveva i capelli corti, portava degli occhiali abbastanza buffi e rotondi che gli sottolineavano i fantastici occhi color nocciola che aveva; indossava jeans rossi (il mio colore preferito), una giacca scamosciata che pareva super morbida e confortevole e un bellissimo cappello nero che gli nascondeva i capelli. Era in piedi sul marciapiede come se stesse aspettando qualcuno e quando mi vide e mi salutò io mi emozionai a tal punto che quando mi salutò e mi invitò a passeggiare insieme a lui non seppi cosa dire ma accettai.

Durante la passeggiata parlammo del più e del meno senza preoccuparci delle persone che ci passavano vicine e nemmeno del fatto che stesse per nevicare. Continuummo a camminare per molto tempo facendo e rifacendo lo stesso giro più volte, passammo davanti a moltissime vetrine e negozi vari, facemmo vie che in quel momento non riconobbi alla perfezione, ricordo solo che nevicava e che le strade erano innevate e che sembrava di camminare su dei soffici tappeti bianchi fatti di zucchero filato. Le vie erano irriconoscibili a causa dell'emozione ma anche per la neve che continuava ad aumentare e a coprire le strade e i cartelli. La gente correva a casa per paura di non riuscire ad arrivare prima della tormenta mentre noi continuummo imperterriti a camminare mano nella mano sereni per le vie innevate. Passammo davanti a molti edifici tra cui la chiesa di Santa Maria Maggiore dove ci fermammo a parlare della facciata principale e della sua bellezza, poi camminammo fino ad arrivare in piazza Duomo dove io mi perdei ad osservare l'enormità del Duomo finché lui non mi trascinò via fino ad arrivare in Piazza Pasi dove prendemmo un buonissimo gelato anche se era inverno e io avevo qualcosa da mangiare nello zaino.

Arrivammo in piazza Cesare Battisti e passammo subito per la facciata principale della chiesa di San Pietro osservando anche il "Mosaico dell'Impero" all'epoca di Mussolini ed entrammo in argomento parlando di quel periodo e di cosa ne pensavamo entrambi a riguardo. Dopo una lunga discussione imboccammo un vicolo stretto fino ad arrivare davanti a un edificio situato tra due vie: lui mi trascinò verso sinistra dove entrammo in un piccolo parco molto carino e accogliente, il parco di San Marco a quanto pareva, provai a leggerlo da un cartello per non sembrare troppo ignorante. Lui voleva sedersi ma stava nevicando quindi tornammo indietro rifacendo la stessa strada e passammo per via San Pietro fino ad arrivare ad un incrocio al quale io decisi che era quasi buio: erano circa le 13 quando partii da casa, in quel momento penso si fossero fatte le 18 circa e nel frattempo

aveva anche smesso, o quasi, di nevicare, decisi di chiedergli se mi potesse accompagnare a casa e così fece.

Facemmo quasi tutto il giro di nuovo e passammo davanti a molti edifici che con tutta la neve sopra non si riconoscevano nemmeno. Discutemmo di arte, degli edifici della città, della loro originalità finché non arrivammo davanti al Duomo, in quel momento stavamo parlando del nostro futuro solo che la conversazione si interruppe bruscamente perché io mi persi nei miei pensieri, pensai a come avevano fatto a costruirlo, a quanta fatica fosse costato e soprattutto alla fantastica persona che aveva realizzato tale opera d'arte, ammiro molto l'originalità delle persone e penso che nelle opere d'arte di ogni genere molti artisti ci abbiano messo tutti loro stessi.

Riportandomi alla realtà lui riprese la mia attenzione e continuammo il discorso. Ci avviammo verso casa mia.

Era abbastanza buio e freddo, l'aria cominciava a tirare forte e i negozi a chiudere; io avevo molto freddo così lui mi prese per mano e me la strinse forte accarezzandomi la schiena e tenendomi vicina a lui fino alla soglia di casa. Lo salutai e lo ringraziai per il bellissimo pomeriggio passato assieme e poi entrai in casa con un sorriso smagliante, i piedi congelati per il freddo e i capelli fradici per la neve, ma pur sempre felice.